

ISTITUTO SALESIANO „MARIANUM“

BUXHEIM/ILLER · GERMANIA

Buxheim, l'11 febbraio 1957.



*Miei cari confratelli,*

con dolore vi comunico, che il 29 dicembre 1956, alle ore 5,30, mentre suonava all'Angelus, il Sommo Eterno Sacerdote chiamava all'eternità il suo servo fedele, e il nostro caro confratello e molti anni missionario nel Brasile, il

## SACERDOTE GIOVANNI GRUBER.

Don Giovanni nacque il 1 dicembre 1887 a Untergassen, in Allgäu (Baviera). I suoi genitori furono Luigi Gruber, calzolaio di professione, e Giuseppina Köpf. Da loro ricevette il defunto un'ottima educazione cristiana, e con essa la base per la sua vocazione.

Finite le scuole elementari, lavorò in diversi posti come operaio agricoltore e capo di stalla, potendo così aiutare a mantenere la famiglia. In questo tempo crebbe in lui l'amore per la vocazione religiosa e sacerdotale. Un giorno sentì parlare di Don Bosco e della sua Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni tardive. E allora — nonostante la sua età avanzata — aveva ancora la possibilità di soddisfare al suo desiderio e di diventare sacerdote. A 22 anni nel 1909 venne a Penango (Italia) e incominciò i suoi studi. Dotato come era, agile e di volontà ferrea, riuscì negli studi. Nel 1919 entrò nel noviziato a Unterwaltersdorf (Austria) e il 15 agosto del 1920 fece la prima professione. Dopo un anno di tirocinio gli fu permesso — per la sua età — di cominciare a Torino gli studi teologici. A 38 anni finalmente fu ordinato sacerdote il 12 luglio 1925 nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Un mese più tardi, il 9 agosto, rese felici i suoi genitori, cantando alla loro presenza la S. Messa nella loro nuova patria a Maria Rain presso Nesselwang.

Ed ora incominciò la sua attività salesiana e sacerdotale. I primi due anni passò a Fulpmes in Tirol tra i Figli di Maria. Poi l'ubbidienza lo mandò in questa casa di Buxheim (Baviera), da poco aperta per le vocazioni tardive. Come primo prefetto del „Marianum“ (così venne denominata la casa), ebbe il non facile compito di procurare tutto l'inventario per esso e di mantenerlo tra difficili condizioni economiche e finanziarie. Qui il P. Gruber si mostrò un ottimo organizzatore e lavoratore, e nel senso più vero della parola mise in pratica il motto del nostro santo Padre: lavoro e temperanza. Pensò soltanto ai suoi confratelli e studenti; lui stesso rimase umile e sacrificato.

In tutti questi anni di studio e di lavoro il P. Gruber si occupò col pensiero di andare nelle Missioni. Il suo sogno si realizzò nel 1931, e poté partire per il Brasile. Dal 1931 al 1939 lavorò come missionario viaggiante e cooperatore nelle nostre tre parrocchie: Nova Breslau, Rio d'Oeste e Rio del Sul nello Stato di S. Catarina; vale a dire: aver cura, in vastissimo territorio, di dieci mila anime di diverse nazionalità: brasiliani, italiani, tedeschi e polacchi. Fece molto per il miglioramento nella cura d'anime. Fece erigere o rinnovare delle cappelle dando così agli abitanti la possibilità di assistere sovente al S. Sacrificio e di ricevere i Sacramenti. "Zelus domus tuae comedit me" (Ps. 68), poteva dire col Salmista. Intraprese molti viaggi missionari a cavallo o col carro, oppure a piedi. Alcune cappellanie distavano dalle parrocchie oltre 50 chilometri. Grazie la sua memoria imparò presto le necessarie lingue, per poter far penetrare la parola divina nelle anime a lui affidate. „Per farsi tutto a tutti“ si prese cura anche dei polacchi tramite un loro sacerdote. Per mezzo della predicazione e della catechizzazione combatté l'ignoranza religiosa degli abitanti e trascorse ore ed ore nel confessionale. Cercò paternamente e maternamente di migliorare le condizioni spirituali e materiali dei colonisti. In questo lavoro lo aiutarono moltissimo e col gran successo il suo saper trattare gli uomini, il suo buon criterio, il suo senso pratico e la sua energia. In conseguenza dell'ultima guerra mondiale non gli fu permesso — per la sua nazionalità — di continuare nella cura d'anime nello Stato di S. Catarina. E perciò nel 1939 fu trasferito nella parrocchia del S. Cuore in San Paolo come viceparroco e come confessore di 2500 giovani e confratelli. I confratelli l'apprezzavano molto come confessore e direttore spirituale. Presto gli affidarono i Superiori anche la grande biblioteca del liceo, alla quale si dedicò con tutto l'animo.

Durante la guerra e nel dopoguerra non si dimenticò dei suoi nella patria. Con grande sacrificio organizzava e inviava pacchi ai sofferenti. Dio solo sa, quanto egli in questo lavoro dovette faticare. Fu edificante il vederlo nell'adempimento dei suoi doveri religiosi. Il breviario lo recitava sempre in chiesa.

A metà del 1955 fu il P. Gruber costretto a subire un'operazione allo stomaco in conseguenza del cancro. L'operazione, la quale durò 5 ore, riuscì bene grazie la sana costituzione di Don Giovanni. Dopo la guarigione i Superiori gli permisero di poter tornare nel 1956, dopo 25 anni di vita missoria, nella sua patria per ristabilirsi. Ma tutti sapevano, che i suoi giorni erano già contati. Don Giovanni però sperava ancora di guarire. Alla vigilia della festa di Maria Ausiliatrice arrivò a Torino. Per il suo amore alla Madonna fu per lui una grande gioia d'aver potuto passare questa festa a Torino. Da Torino partì per la sua patria a trovare i suoi parenti. Nel „Marianum“ di Buxheim poi, da lui lasciato 25 anni prima, trovò un nuovo soggiorno, anche se tanto breve. Il suo male peggiorava sempre più. Dimagriva visibilmente di giorno in giorno, perché poteva prendere soltanto pochissimo cibo. Anche il soggiorno al Lago di Costanza, un ultimo tentativo per aiutarlo, fallì. Pochi giorni prima di Natale fu il P. Gruber trasportato nello spedale di Memmingen, nella vicinanza del suo amato Buxheim. I confratelli del „Marianum“, lo visitavano tutti i giorni. C'era da ammirare il suo mettersi completamente nelle mani di Dio, e la sua traquillità. Dalle sue labbra non uscì alcun lamento. I medici e le suore fecero di tutto per alleggerirgli le sofferenze. Ridotto ad uno scheletro, ricevette preparatissimo i Sacramenti dei moribondi. In piena coscienza recitò le preghiere dell'Esercizio della buona morte. Disse ancora: „Se Dio vuole, che questo sia la fine, ha ragione.“ Così preparato spirò placidamente, con un sorriso sulle labbra, al suono dell'Angelus, al mattino del 29 dicembre. Dio chiamò il suo servo fedele nella nostra vera patria per dargli il premio che gli aveva preparato.

Il 31 dello stesso mese la sua salma fu trasportata nel paese di Bodelsberg e sepolta vicino alla tomba dei suoi genitori; accompagnata dai confratelli di Buxheim e dalla grande partecipazione degli eccl-

siastici e del popolo. Là aspetta il suo corpo la risurrezione. Il nostro confratello e il suo commissionario, il P. Scheuermann, depose sulla tomba del defunto una corona a nome dei confratelli del Brasile.

Dopo la morte di Don Giovanni ci giunse da San Paolo una lettera del suo Superiore Don Teofilo Twòrs, in cui scrive: „Il P. Gruber sofferse molto, ma non si lamentò mai. Era un sacerdote buono e pio, un lavoratore apostolico come soltanto pochi lo sono, umile, un devoto zelantissimo della nostra Madre celeste, Maria Ausiliatrice, e un ottimo figlio di S. Giovanni Bosco.”

Nel P. Gruber abbiamo perso un buon confratello, un sacerdote e missionario zelantissimo, ma abbiamo anche acquistato un nuovo intercessore presso Dio.

Ed ora, mentre vi raccomando nelle vostre preghiere la pace eterna dell'anima del caro defunto, abbiate la bontà di pregare anche per il nostro aspirantato e per chi si professa il

vostro aff. mo in Don Bosco Santo

SAC. SIGFRIDO SCHÄFFLER

Direttore

*Per il Necrologo:*

*Sac. Giovanni Gruber, † 29. 12. 1956 a Memmingen (Germania) a 69 anni di età.*

